

MONDO

Labour-Unions, luna di miele finita

- **Attacco del sindacato alla vigilia del congresso**
- **Troppi sì ai tagli del governo Cameron**

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Anziché gli auguri di buon lavoro, una sonora mazzata. Alla vigilia dell'annuale congresso del Labour, che prende il via oggi a Manchester, il leader di uno dei maggiori sindacati inglesi lamenta che il partito sia dominato da una «élite politica». «I suoi dirigenti non rappresentano più i lavoratori», accusa Paul Kenny, leader del Gmb, che per il Labour è un grosso bacino elettorale oltre che una fonte finanziaria considerevole (due milioni di sterline all'anno). Nel 2010 i sindacati contribuirono alla vittoria di Ed Miliband sul fratello David, ma la luna di miele è finita presto. La goccia che fa traboccare il vaso è il sì del ministro-ombra delle Finanze Ed Balls ai tagli del governo Cameron sui salari degli statali.

RESA DEI CONTI

E non è l'unica grana con cui avrà a che fare il leader laburista. Nonostante tutti i problemi con l'ala sinistra del partito e le Unions, Ed ancora fatica a scrollarsi di dosso l'immagine di tradizionalista legato agli schemi politici del passato, cucitagli addosso dagli avversari, ma a volte accreditata anche dai rivali interni, quell'area di ispirazione blairiana che si era raccolta due anni fa intorno alla figura del fratello maggiore David. Miliband prenderà la parola al Central Convention Complex di Windmill Street davanti a oltre undicimila persone, interessate



Il leader laburista inglese Ed Miliband FOTO DI FACUNDO ARRIZBALAGA/ANSA

a sapere cosa rimprovera al governo in carica ma soprattutto curiose di sapere come affronterebbe gli stessi problemi se fosse lui l'inquilino di Downing Street. Più precisamente il pubblico di Manchester e la più ampia platea dei concittadini britannici chiederà idealmente a Miliband: se vinci le prossime elezioni, quali delle sforbicate inferte alla spesa pubblica da Cameron e soci intendi mantenere come dolorosamente inevitabili in tempi di vacche magre, e quali invece vorrai correggere o cancellare? Come metterai in pratica il progetto di «capitalismo responsabile» che hai

contrapposto all'imperante «capitalismo clientelare» avallato dai tory nonostante tante belle parole di Cameron sulla «big society» e il conservatorismo «progressista»?

In una recente intervista a *New Statesman*, Miliband si dice consapevole che «non torneremo a governare solo dicendo che intendiamo finire quello che avevamo iniziato». Secondo lui incombono sulla Gran Bretagna tre sfide da affrontare con coraggio. Si deve dare risposta a troppa gente che si sente tagliata fuori, soprattutto i giovani disoccupati e senza prospettive. Poi bisogna che vantaggi e

oneri siano equamente distribuiti, altrimenti è impossibile chiedere al Paese di convergere verso obiettivi comuni. Infine ci sono settori della vita nazionale che vanno protetti e sviluppati perché sono il cemento dell'appartenenza comunitaria: il servizio sanitario, l'istruzione scolastica, l'informazione pubblica. Riassumendo in una formula: lavoro, equità, servizi sociali.

A Manchester Miliband svilupperà presumibilmente questi temi. Sarà interessante vedere in che maniera troverà un equilibrio fra ampiezza di visione programmatica e concretezza di specifiche

proposte. Alcuni suoi stretti collaboratori lasciano trapelare che eviterà di cadere nella trappola in cui sperano di vederlo incastrato gli amici di Cameron: una serie articolata e dettagliata di futuri ipotetici provvedimenti, da smontare uno a uno come fragili utopie di un socialista nostalgico.

Stagione di congressi. Si è appena chiuso a Brighton quello dei Liberaldemocratici, e subito dopo i laburisti toccherà ai conservatori tra una settimana a Birmingham. A Brighton Nick Clegg si è sforzato di difendere il suo operato, come vicepremier e leader di un partito progressista che due anni fa ha accettato di andare al governo con la destra. Ha insistito sulla volontà di essere una forza di governo che rifiuta il populismo. Ma ha dovuto ancora una volta chiedere scusa ai giovani per avere infranto la promessa elettorale di non aumentare le rette universitarie. E si è arrampicato sui vetri per giustificare il calo delle tasse sui redditi alti, dal 50% al 45%, proprio mentre la crisi economica viene fronteggiata con risparmi drastici che colpiscono soprattutto i ceti meno abbienti.

Sono giorni amari per i liberaldemocratici, martoriati da sondaggi impietosi: non prenderebbero neanche il 10% se si andasse oggi alle urne. L'opposizione laburista li bombarda dall'alto del suo potenziale primato elettorale: oltre il 40% e un vantaggio di almeno 5 e per alcuni sondaggi addirittura 15 punti sui conservatori. «Altro che freno ai tory, sono solo i loro complici», afferma Harriet Harman, presidente del Labour. Harman sa di sfondare una porta aperta in casa Lib-Dem, dove abbondano i militanti che non digeriscono l'appoggio alla destra da parte di una formazione storicamente collocata su posizioni di centrosinistra.

...

Oggi a Manchester le assise del partito di Miliband. Le sfide: giovani, tasse, sanità

KASPERSKY pop INTERNET SECURITY

Safeguarding Me

Voglio poter navigare liberamente, fare shopping ed effettuare pagamenti online, sentendomi sempre protetto. Per questo uso Kaspersky Internet Security.

www.kaspersky.it

Io osservatore a Minsk dove il voto è una farsa

Domenica scorsa ero a Minsk quando 7 milioni di persone sono state chiamate per rinnovare il Parlamento della Bielorussia: un Paese che è divenuto indipendente all'inizio degli anni '90 dopo il crollo dell'Unione Sovietica e che oggi confina con l'Unione Europea, ma che è ancora immerso nei riti e nei miti di un mondo che non esiste più. Un Paese che ha un legame umano fortissimo con l'Italia grazie alla generosità di tantissime famiglie italiane che continuano ad ospitare ogni estate nelle loro case migliaia di bambini che ancora soffrono sul loro corpo gli effetti della catastrofe nucleare di Chernobyl.

Mi trovavo a Minsk perché incaricato dal governo irlandese di guidare la Missione di Osservazione Elettorale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Osce). Circa 70 parlamentari e 300 osservatori indipendenti hanno partecipato a un'osservazione elettorale che mi ha portato a definire le elezioni «senza competizione fin dall'inizio».

IL BAVAGLIO

La quasi totalità dei politici più importanti dell'opposizione non ha potuto partecipare alle elezioni o perché ancora in galera dopo le elezioni presidenziali del 2010 (Statkevich) o perché privati dei diritti politici (Sannikov) o perché estromessa dalla registrazione per irregolarità formali (Milinkevich). Altri hanno deciso di ritirare la propria candidatura dopo avere definito inaccettabile e fraudolenta la conduzione da parte delle autorità della campagna elettorale. Solo alcune decine di candidati dell'opposizione hanno deciso di

LA TESTIMONIANZA

MATTEO MECACCI*

Il nuovo Parlamento sarà in mano a Lukashenko come quello precedente L'opposizione non ha potuto partecipare alle elezioni



Berlusconi e Lukashenko FOTO ANSA

mantenere la propria candidatura fino alla fine ma, purtroppo, anche il conteggio delle schede ha confermato che nel 37% dei seggi da noi osservati vi è stata una grave assenza di trasparenza.

Il nuovo Parlamento Bielorosso - istituzione già con scarsissimo peso nella vita di quel Paese - sarà dunque, come quello precedente, composto solo da parlamentari che sostengono il presidente Lukashenko. In un momento in cui la Bielorussia vede la propria classe

dirigente quasi totalmente sotto sanzioni dell'Unione Europea queste elezioni non rappresentano certo un passo avanti.

Il nuovo ministro degli Esteri Bielorosso Makei, che ho incontrato due volte nel giro di 10 giorni a Minsk, è dentro la lista nera europea e la sua decisione di invitare gli osservatori internazionali insieme ad una reazione non polemicamente violenta, come accade normalmente - alle dure critiche che abbiamo espresso, rappresentano scelte da valutare senza pregiudizi.

La questione della liberazione dei detenuti politici, come quelle dell'avvio di vere riforme democratiche, è un macigno che va rimosso. La repressione dell'opposizione da parte di Lukashenko dopo le elezioni del 2010 e la detenzione che continua nei confronti di personalità come Ales Bialatski, candidato al Premio Sakharov quest'anno, non possono continuare.

Tuttavia, non molti sanno che la crescente influenza e ingerenza da parte di Mosca in Bielorussia destano preoccupazione anche a Minsk e non solo a Bruxelles. Come non è a tutti noto che nel 2013 la Bielorussia dovrà restituire prestiti a istituzioni internazionali per circa 13 miliardi di dollari, una cifra enorme per un Paese che lo scorso anno ha visto la propria economia vicina al rischio del collasso.

I Paesi dell'Unione Europea quindi restano dunque molto importanti per la Bielorussia e anche se la storia ci insegna che Lukashenko non ha mai voluto realizzare finora veri e decisi passi avanti verso la democrazia - nonostante gli improbabili attestati di leader democratico che ha ricevuto dal nostro ex premier - occorre guardare ai fatti e agli eventi che verranno nelle prossime settimane e mesi con grande attenzione, senza cadere in uno sterile gioco di accuse reciproche; anche perché quei fatti e quegli eventi potrebbero avere un effetto ben più dirompente sui cittadini Bielorussi, di qualsiasi dichiarazione di fuoco o di condanna.

Deputato radicale-Pd, capo Osservatori Osce in Bielorussia

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero
02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it